

I giovani si sognano manager, non imprenditori

La crisi abbatte lo spirito imprenditoriale dei giovani italiani

M. Campodonico

Che lavoro desiderano i giovani italiani? È questa la domanda alla base dell'indagine "Creazione di imprese e spirito imprenditoriale", guidata da Giovanna Dossena, docente dell'Università di Bergamo, e realizzata tramite il centro di ricerca Elab in collaborazione con l'Accademia italiana di economia aziendale (Aidea). A quanto pare, la crisi economica disegna sogni al risparmio: il successo imprenditoriale perde terreno tra le mete più ambite dai giovani, che preferiscono la più serena prospettiva di un lavoro da dipendente.

Meglio la tranquillità

Durante l'indagine sono stati intervistati riguardo le loro aspirazioni professionali 2.100 studenti delle facoltà di Economia delle università di Bergamo, Catania, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo e Roma (età media del campione pari a 23 anni).

Un futuro da brillante imprenditore? "No, grazie" risponde la maggior parte dei giovani intervistati. La situazione economica globale, con il mondo della finanza traballante, rende poco appetibile per gli studenti la prospettiva di assumersi il rischio imprenditoriale di un'attività; meglio, invece, puntare a una carriera da dipendente.

Secondo i risultati dell'indagine, oltre la metà degli intervistati ha in un impiego come dipendente con funzioni manageriali la principale ambizione lavorativa. Nel dettaglio, il 29,5% del campione intervistato aspira a una posizione dirigenziale in imprese di grandi dimensioni, mentre un'altro 30% preferirebbe trovare una mansione equivalente in aziende medio-piccole. La carriera imprenditoriale attira, invece, solo il 21% degli intervistati, con una spiccata predilezione per l'avvio di imprese nel settore dei servizi.

Poco mobili e in bolletta: ecco perché i giovani non hanno spirito imprenditoriale

Senza dubbio la crisi economica consiglia ai giovani italiani di improntare i propri desideri all'insegna della prudenza. Tuttavia, la carenza di spirito imprenditoriale degli under 30 italiani sembra avere radici più profonde. La propensione alla mobilità registrata dall'indagine è, per esempio, bassa, con la maggior parte degli intervistati che si dice disponibile a trasferimenti esclusivamente temporanei. Inoltre, per circa il 60% dei giovani intervistati reperire risorse adeguate per costituire il capitale di rischio rappresenta un passo difficile da compiere (avere fondi adeguati è uno dei criteri che i giovani segnalano come indispensabile per fare l'imprenditore).